

Che cosa ne pensano i membri del lo comitato dell'almiti

Autor(en): **Balestra / Augusto, Giugni / Gansser, Fritz**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **13 (1941)**

Heft [1]

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-242178>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Che cosa ne pensano i membri del 1° Comitato dell'Almiti

1. Il presidente

*« La montagne déprime les faibles
et exalte les forts. »*

Pouvillon

La guerra in montagna è una specialità. Dovrebbe essere la nostra specialità.

Essa esige truppe allenate, preparate e organizzate in modo speciale.

Le caratteristiche del terreno di montagna esercitano una vera tirannia alla quale è impossibile sottrarsi; i servizi logistici, le marce, gli stazionamenti ed il combattimento devono sottostare a procedimenti particolari.

Si può affermare con Berwick che la guerra in montagna « est toute différente des autres ».

Nelle operazioni di guerra in montagna il nemico più temibile è *l'improvvisazione*.

Qual'è il grado di preparazione alla guerra di montagna delle truppe ticinesi? Non manchiamo di ottimi elementi, assai maggiore è il numero degli elementi non ancora idonei. Da ciò la conclusione che vi è ancora qualche cosa da fare per ottenere il necessario grado di preparazione.

Queste considerazioni hanno indotto un gruppo di volontari a creare l'ALMITI, per collaborare con le superiori Autorità Militari a colmare questa lacuna.

Tutti i soldati ticinesi devono sentire il dovere di acquisire una buona preparazione alpinistica militare, poichè senza di essa non saremmo atti a difendere le montagne della Patria.

Tutti i soldati ticinesi, dal più alto in grado al semplice milite, dovrebbero sentire il dovere di dare la loro adesione all'ALMITI col fermo proposito di prendere parte attiva alla sua opera ispirata ai più puri sentimenti patriottici.

Cap. WALTER BALESTRA

2. Il Segretario

L'Almiti, associazione militare di alpinisti ticinesi, è stata suscitata nel 650.mo di fondazione della nostra Patria, ai piedi del San Gottardo: cuore della Svizzera, centro e fulcro di quelle alpi, che furono la fonte prima e sono l'espressione massima dello spirito elvetico. Sono le Alpi eterne che hanno ispirato e plasmato il volto e l'anima di questa nostra piccola, grande Patria. E' la vita solitaria, aspra e forte della montagna, irta di difficoltà, piena di pericoli, tutta intessuta di rinuncie e di sacrifici, che ha formato gli svizzeri primitivi: vita ascetica nella quale si temprava il fisico, si acuisce l'intelligenza, la riflessione, lo spirito d'iniziativa; si forma una volontà indomabile decisa e tenace, si forgia un carattere granitico rude e forte, si incide una personalità spiccata, fiera, amante di libertà e d'indipendenza, consapevole dei propri doveri verso Dio e verso il prossimo, poichè la montagna avvicina a Dio e al prossimo.

Un grande Pontefice, che fu pure un grande alpinista, disse giustamente che l'alta montagna, veduta, udita, intesa, con un po' di spiritualità, di pietà, diventa in un modo vero e profondo, una rivelazione di Dio nell'ordine naturale. Nella contemplazione degli spettacoli grandiosi e tremendi della montagna, l'uomo dell'alpe sente la presenza di Dio; lo ammira, lo adora, lo ama. La sua fronte si eleva naturalmente verso il cielo come la sua mente si eleva spontaneamente a Dio. Chi sa piegare le ginocchia davanti al Signore non le piega per paura davanti agli uomini.

Ma chi non teme sa amare. Dalle cime lo sguardo spazia per l'orizzonte sconfinato; così il cuore del montanaro s'allarga generosamente verso il prossimo. Temprato dalle prove, affinato dalla vita di sacrificio e d'abnegazione, irrobustito dalla vita primitiva dell'alpe; elevato dalla contemplazione, trasformato dalla religione, egli diventa profondamente buono, generoso, e altruista.

Egli sente la necessità dell'unione, cosciente e disciplinata, nella comunità religiosa e civile, per un comune ideale, per l'incolumità e la prosperità di tutti e di ognuno, nell'ordine e nell'armonia: *tutti per uno, uno per tutti*.

Fu questo spirito che animò i fondatori della nostra Patria in quel lontano e pur tanto vicino primo di Agosto. Da questo stesso spirito sono e vogliono essere animati gli alpinisti militari ticinesi. La montagna, come realtà e come simbolo, deve rigenerare lo spirito elvetico: spirito che è la stessa ragion d'essere della Svizzera. Saranno queste nostre Alpi benedette, che lo perpetueranno di generazione in generazione: « Ad Alpi eterne, eterna Svizzera ».

Cap. GIUGNI AUGUSTO.

3. Il Commissario Tecnico

Quando, suonata l'ora della mobilitazione, alla testa delle lunghe colonne dei nostri soldati che, giovani e vecchi ci seguono fiduciosi, raggiungiamo i settori di difesa (quasi tutti in terreno d'alta montagna) dobbiamo chiederci:

Questi nostri soldati, dei quali solo una minima parte possiede l'equipaggiamento e la preparazione per la guerra d'alta montagna, saranno essi all'altezza del compito difficilissimo che sarà loro affidato? Sanno essi che, come l'hanno dimostrato i combattimenti di parecchi anni sul fronte alpino e come lo dimostrano i combattimenti dell'attuale guerra in terreno montagnoso, potranno essere posti di fronte a problemi alpinistici di primissimo ordine? E che questi compiti non potranno essere svolti da semplici pattuglie, ma richiederanno l'intervento di unità d'armata? Quanto tempo potranno resistere i nostri soldati nelle posizioni assegnate, vivere sotto le tende od in bivacchi di fortuna, se la natura scatenerà su di loro tutti i suoi elementi e concorrerà a trasformare il terreno alpino da difendere in un inferno?

Possiamo tranquillamente assumerci la responsabilità di guidarli, consci di avere fatto tutto il necessario per rendere efficaci i loro sforzi? O non dobbiamo piuttosto temere per quelli che le loro montagne non conoscono nemmeno nelle belle giornate del tempo di pace?

Guardiamo la realtà! Noi non abbiamo corpi specializzati come esistono presso le nazioni vicine. In corsi « volontari » e, da poco, in corsi comandati dalle divisioni, solo una piccola percentuale di militi viene istruita per la guerra di montagna. Molti altri fattori e le qualità morali dei nostri soldati potranno in parte supplire a questa deficienza: ma da tutti si dovrebbe poter pretendere almeno le basi essenziali per vivere ed operare in alta montagna e precisamente:

- I pericoli dell'alta montagna, come comportarsi e come evitarli,
- Nozioni elementari sulla tecnica dell'alta montagna,
- Marcia e stazionamento in bivacchi predisposti e di fortuna,
- Primi soccorsi nel servizio sanitario.

L'opuscolo « PER LE TRUPPE DI MONTAGNA TICINESI » (nella compilazione del quale mi sono tenuto ad indicazioni di diversi manuali, purtroppo non tradotti in lingua italiana, ad articoli di gior-

nali e riviste ad insegnamenti tratti dai corsi militari estivi ed invernali, dai corsi d'armata per la difesa contro le valanghe e ad esperienze personali), potrà forse aiutare a famigliarizzare un po' tutta la truppa ticinese colle sue montagne. Agli alpinisti provetti potrà servire da « breviario » per l'insegnamento. Toccherà poi ai quadri il lavoro più importante: quello pratico, da svolgere con esercitazioni e dimostrazioni in montagna.

E' sperabile che in tal modo si potrà dare ai nostri soldati una istruzione alpina tale che permetta loro di vedere nelle nostre montagne e nelle forze della natura non già dei nemici, ma degli alleati che li aiuteranno a rendere più efficace la difesa dei confini della nostra bellissima patria.

I. Ten. F. GANSSER.
